



Unione Mondiale per la Pace e i Diritti Fondamentali dell'Uomo e dei Popoli
ONG associata al Dipartimento della Pubblica Informazione delle Nazioni Unite

NEWSLETTER

Dall'ONU al cittadino Attualità Istituzionale Internazionale



Sede legale:

Via Museo Civico, 67 - 36061 Bassano del Grappa (VI)

Segreteria Generale e di Presidenza:

Via Venezia, 73 35129 Padova Telefono:
+39 049 8256848 Fax: +39 049 9270511

Sedi di rappresentanza di Firenze e di Roma:

Palazzo Bellini, Lungarno Soderini, 5 -
50124 FIRENZE
Via Cesare Bosi, 9 - 00198 ROMA



SOMMARIO

ONU

Presentazione del Progetto La rivoluzione Globale per un Nuovo Umanesimo	3
Sicurezza alimentare e crisi migratoria sono correlati.....	
Dal Congresso mondiale sulle foreste una visione per il loro futuro	4
Otto paesi rafforzano le strategie di adattamento al cambiamento climatico di lungo termine	5
Coltivazioni antiche conservate per le future generazioni nel deposito di sementi dell'Artico	6
Un database ad accesso libero aiuterà i paesi con scarsità d'acqua a ottenere "more crop per drop".....	8
Siria: piogge più regolari fanno migliorare la produzione di grano, ma la situazione della sicurezza alimentare resta difficile.....	10
Cresce il consenso sul trattato internazionale per combattere la pesca illegale	12
Agenda di sviluppo 2030: importante passo avanti per il mondo del lavoro	13

UNIONE EUROPEA

Istituzioni.....	14
Pari opportunità.....	14
Ambiente.....	15
Immigrazione.....	16

UNIPAX

Rivoluzione Globale.....	18
---------------------------------	-----------

Privacy (D. Lgs 196/2003): se il suo nominativo fosse stato inserito nella lista erroneamente o se non desiderasse ricevere ulteriori informazioni sull'argomento, potrà richiedere la rimozione dalla nostra newsletter inviando un e-mail a info@unipax.org

NewsletterUnipax**Ottobre 2015****Segreteria Generale e di Presidenza:**

Via Venezia, 73 - 35129 Padova
Tel. +39 049 8256848
Fax +39 049 9270511

Sede di rappresentanza di Firenze e Roma

PalazzoBellini LungarnoSoderini,5-50124 Firenze
Via Cesare Bosi, 9 - 00198 Roma

www.unipax.org info@unipax.org

<https://www.facebook.com/unipax.org>

[WIKIPEDIA alla voce UNIPAX](#)

Redazione:

Domenico Ardizzone, Orazio Parisotto,
Sebastiano Chialastri, Giancarlo Cocco,
Giuseppe Silvi, Paolo Giuliano Crisalli

Sede legale e segreteria:

Via Museo Civico, 67
36061 Bassano del Grappa (VI)

***Si ringraziano per la cortese collaborazione l'UNRIC - Servizio informazioni
ONU di Bruxelles - e il Desk Office per Italia, San Marino, Malta e Santa Sede***

PRESENTAZIONE DEL PROGETTO LA RIVOLUZIONE GLOBALE PER UN NUOVO UMANESIMO

Il 06 novembre 2015 verrà presentato, con il patrocinio di Unipax, dalle ore 10,00 alle ore 12,30, presso la "Sala delle Bandiere" dell'Ufficio per l'Italia del Parlamento Europeo Via IV Novembre Roma, il **progetto globale multimediale** disegnato dal Fondatore e Presidente Onorario Orazio Parisotto, attraverso il saggio "**La Rivoluzione Globale per un Nuovo Umanesimo - Le vie d'uscita dalle emergenze planetarie**". Sul sito www.unipax.org sono presenti tutti i dettagli e le informazioni. Sarà possibile scaricare gratuitamente l'ABSTRACT del Progetto che contiene anche l'indicazione degli strumenti per poter partecipare attivamente alle varie iniziative di sostegno e mobilitazione, dalla firma della Maxi Petizione all'adesione al Manifesto della Rivoluzione Globale.

Decine di migliaia di associazioni di tutti i continenti sono state coinvolte nell'iniziativa (vedi la World Directory consultabile sul sito): il nostro impegno socio-culturale ci ha sempre visti particolarmente attivi nell'educazione all'Unione Europea, alla mondialità e alla Pace convinti come siamo che ai grandi problemi che assillano l'umanità si debba rispondere con istituzioni sovranazionali continentali e mondiali democratiche in grado di affrontarli adeguatamente. L'attività di volontariato di utilità sociale spesa principalmente in favore della cultura della pace, della civile convivenza nel rispetto dei diritti fondamentali dell'uomo e dei popoli e della loro implementazione viene svolta in costante appoggio all'ONU ed in particolare attraverso una attiva collaborazione con il DPI delle Nazioni Unite e con i suoi Uffici Regionali.

www.unipax.org www.orazioparisotto.it

<https://twitter.com/ParisottoOrazio>

<https://www.facebook.com/larivoluzioneglobaleperunnuovoumanesimo>

<https://www.facebook.com/unipax.org>

[WIKIPEDIA alla voce UNIPAX](#)

Osservatorio Onu

Sicurezza alimentare e crisi migratoria sono correlati

Le milioni di persone costrette a scappare dalla guerra, dalla povertà e da altre avversità ci ricordano tragicamente di quanto sia urgente il bisogno di soluzioni pacifiche basate sulla giustizia sociale e su migliori opportunità economiche per tutti. Cruciale per raggiungere tale scopo è proteggere ed investire nei mezzi di sussistenza rurali, ha dichiarato il Direttore Generale della FAO José Graziano da Silva. "Sviluppo rurale e sicurezza alimentare sono centrali nella risposta globale alla crisi dei rifugiati. La guerra causa la fame e la fame, a sua volta, uccide e spinge le persone ad abbandonare le proprie case" ha affermato.

"Sia che vivano nei campi sia che si stiano spostando, queste persone si trovano in una situazione di particolare vulnerabilità. Il mondo deve dare una risposta esaustiva che offra speranza e soluzioni concrete ai rifugiati. E questa risposta deve tenere in considerazione la loro sicurezza alimentare presente e futura e il ripristino dei loro mezzi di sussistenza rurali."

"Sostenere i mezzi di sussistenza basati sull'agricoltura può contribuire sia ad aiutare le persone a rimanere nelle proprie terre quando si sentono sicure, sia a creare le condizioni per il ritorno dei rifugiati, dei migranti e degli sfollati," ha aggiunto Graziano da Silva. "La maggioranza degli sfollati spera di tornare nella propria terra non appena il conflitto sia finito, ma gli effetti del conflitto sulla sicurezza alimentare durano spesso ben oltre il placarsi delle violenze," ha affermato.

L'agricoltura continua a costituire la spina dorsale dei mezzi di sussistenza per la gran parte delle persone in situazioni di conflitto o post-conflitto. In questo contesto, la FAO incentra il proprio lavoro sul fornire sostegno per la protezione dei mezzi di sussistenza agricoli durante il conflitto, creando al tempo stesso le condizioni per la ricostruzione e la resilienza di lungo termine del settore agricolo, come strategia cruciale per la costruzione della pace, la riduzione della povertà e lo sviluppo in generale nei paesi che si trovano in situazioni di crisi prolungate.

In Siria, ad esempio, il conflitto sta avendo un impatto devastante sull'agricoltura, con interruzioni dei mercati alimentari e delle catene di produzione, gran parte delle strutture di irrigazione e delle altre infrastrutture distrutte, e contadini e allevatori lasciati senza altra scelta se non quella di abbandonare i loro campi e i loro animali. I pochi che rimangono non hanno accesso ai mercati e non possono permettersi sementi, fertilizzanti o altri input. Nel frattempo il flusso di rifugiati siriani sta avendo effetti anche sull'agricoltura dei paesi limitrofi ospitanti.

La FAO sta lavorando con i propri partner per rafforzare la sicurezza alimentare e costruire la capacità di resilienza di famiglie e comunità in Siria e nei paesi limitrofi. Tali sforzi mirano a salvaguardare i mezzi di sussistenza e al tempo stesso aiutare le comunità a gettare le fondamenta per la loro stessa ripresa nel lungo termine. A livello pratico la FAO sta dando priorità ad aiutare le famiglie più vulnerabili a migliorare il loro accesso al cibo, alla nutrizione e al reddito.

Questo comprende la fornitura di sementi per permettere agli agricoltori siriani di avere un raccolto cerealicolo sufficiente a sfamare le proprie famiglie; programmi di denaro-contro-lavoro per creare opportunità di reddito ripristinando al tempo stesso le infrastrutture agricole fondamentali; supporto veterinario e campagne di vaccinazioni in Iraq, Giordania, Libano e Siria per preservare la salute del bestiame e le fonti essenziali di nutrimento; la distribuzione di kit per la produzione agricola casalinga che diano agli sfollati e alle famiglie ospitanti i mezzi per produrre cibi ricchi di nutrienti, come uova, latte e verdure.

Dal Congresso mondiale sulle foreste una visione per il loro futuro

Le foreste vitali per il conseguimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile

Le foreste del pianeta devono essere riconosciute come "più di alberi", è stata una delle conclusioni del XIV Congresso mondiale sulle foreste che ha chiuso i lavori a Durban, in Sud Africa. Al contrario, le foreste detengono un grande potenziale per svolgere un ruolo decisivo nel porre fine alla fame, migliorare i mezzi di sussistenza e lottare contro il cambiamento climatico.

La più grande assemblea mai fatta sulle foreste questo decennio, ha esposto la sua visione di come le foreste e la silvicoltura dovrebbero essere nel 2050, adottando dopo una settimana di dibattito la Dichiarazione di Durban.

La visione afferma che le foreste del futuro saranno "fondamentali" per la sicurezza alimentare e per assicurare migliori condizioni di vita. Secondo la dichiarazione, le foreste e gli alberi devono essere integrati con altri usi del suolo, come l'agricoltura, al fine di affrontare le cause

della deforestazione e i conflitti per la terra. La gestione sostenibile delle foreste deve essere una "soluzione essenziale" per la lotta contro il cambiamento climatico, ottimizzando la loro capacità di assorbire e immagazzinare carbonio fornendo anche altri servizi ambientali.

Decisivi gli investimenti e le partnership

La dichiarazione indica una serie di azioni necessarie per realizzare la visione, tra cui maggiori investimenti nell'educazione forestale, nella comunicazione, nella ricerca e nella creazione di posti di lavoro, soprattutto per i giovani. Evidenzia inoltre la necessità di nuove partnership tra il settore forestale, l'agricoltura, la finanza, l'energia, l'acqua e altri, e un forte impegno con i popoli indigeni e le comunità locali. "La dichiarazione riflette l'insieme ricco e diversificato dei punti di vista e delle esperienze dei partecipanti al Congresso, che ha indicato modi per fare di questa visione una realtà", ha affermato Tiina Vähänen, Direttrice Aggiunta della Divisione Valutazione, Gestione e Conservazione delle foreste della FAO. Hanno partecipato al congresso quasi 4.000 delegati, provenienti da 142 paesi, inclusi rappresentanti della società civile, di organizzazioni intergovernative, di organizzazioni non-governative (ONG), di università e del settore privato così come 30 ministri e vice-ministri.

Messaggio sugli Obiettivi di sviluppo sostenibile

Il Congresso, in un messaggio per il Vertice per lo sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite - che si riunirà alla fine del mese a New York per adottare l'agenda di sviluppo 2030 - ha sottolineato l'importanza delle foreste per il raggiungimento dei 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile (SDG l'acronimo inglese, N.d.T.). Mentre l'obiettivo numero 15 affronta la necessità di gestire in modo sostenibile le foreste e gli alberi, nel messaggio si sottolinea come essi siano anche decisivi per il raggiungimento di molti degli altri 16 obiettivi, tra cui la fine della povertà, il raggiungimento della sicurezza alimentare, la promozione di un'agricoltura sostenibile e la possibilità di assicurare energia sostenibile per tutti.

Messaggio sul cambiamento climatico

Dal Congresso è stato anche inviato un messaggio alla Conferenza delle Parti (COP) della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, che si riunirà a Parigi il prossimo dicembre per negoziare un nuovo accordo sul cambiamento climatico. Il cambiamento climatico rappresenta una seria minaccia per il pianeta, per le foreste e per le persone che da esse dipendono. Tuttavia, allo stesso tempo le risposte dei paesi al cambiamento climatico possono presentare nuove opportunità per le foreste, come nuove fonti di finanziamento e maggiore sostegno politico alla *governance* nel settore forestale. I partecipanti al Congresso hanno raccomandato una serie di azioni tra cui una maggiore comprensione tra i governi e le altre parti interessate a entrambe le sfide e le opportunità che il cambiamento climatico presenta.

Foreste e piano d'azione per l'acqua

Il Congresso ha visto anche il lancio di un piano d'azione internazionale di cinque anni per le foreste e l'acqua, per rafforzare il ruolo delle foreste e delle aree boschive nel mantenimento del ciclo idrico e della fornitura di gran parte dell'acqua dolce accessibile al mondo.

Il Congresso mondiale sulle foreste si tiene ogni sei anni. Con il tema *Le Foreste e le Persone: investire in un futuro sostenibile*, l'evento di quest'anno è stato ospitato dalla Repubblica del Sudafrica, con il sostegno tecnico della FAO e ha segnato la prima volta che il Congresso si è svolto sul suolo africano fin dalla sua nascita nel 1926.

Otto paesi rafforzano le strategie di adattamento al cambiamento climatico di lungo termine

Un nuovo programma delle Nazioni Unite, finanziato dalla Germania sosterrà otto paesi in via di sviluppo a rilanciare e rafforzare le loro risposte di adattamento al cambiamento climatico.

Mediante l'*Integrating Agriculture in National Adaptation Plansprogramme* (Integrare l'agricoltura nel programma di adattamento ai piani nazionali N.d.T.), la FAO e l'UNDP lavoreranno con i ministeri di vari settori, tra questi quello dell'Ambiente e l'Agricoltura, in Nepal, Kenya, Filippine, Tailandia, Uganda, Uruguay, Vietnam e Zambia per integrare il settore agricolo nei Piani di adattamento nazionali (PAN), al fine di salvaguardare la sussistenza, incrementare la produzione agricola e promuovere la sicurezza alimentare.

In particolare, l'iniziativa mira ad aiutare i paesi ad apportare miglioramenti alla pianificazione e al bilancio nel medio e lungo termine.

Nell'ambito dell'iniziativa di quattro anni, i paesi riceveranno vari tipi di assistenza. La FAO offrirà consulenza sulle politiche e assistenza tecnica al fine di garantire che le priorità di adattamento al cambiamento climatico in agricoltura, silvicoltura e nella pesca siano incorporati in questo processo di pianificazione. L'UNDP s'impegnerà con i paesi nella gestione del rischio climatico, nella pianificazione e nel bilancio, e li aiuterà a rafforzare i sistemi informativi, la formulazione dei progetti, e il coordinamento tra le istituzioni governative.

L'iniziativa da subito collegherà e amplificherà i programmi già esistenti nei paesi di destinazione e migliorerà le proprie prospettive di accesso ai fondi globali per i finanziamenti per il clima, come il *Global Environment Fund* e il *Green Climate Fund*.

I finanziamenti, dell'ammontare di 12 milioni di dollari, sono forniti dall'Iniziativa Internazionale sul clima del Ministero Federale tedesco per l'Ambiente, per la Conservazione della natura, e per la costruzione e sicurezza nucleare (BMUB).

"La nostra sicurezza alimentare nei decenni a venire dipende dalla nostra capacità collettiva di innovare e di adattarsi al cambiamento climatico. Il settore agricolo è fondamentale per ogni nazione ed è un'ancora di salvezza per i mezzi di sussistenza", ha dichiarato Adriana Dinu, Coordinatrice Esecutiva della *Global Environment Finance Unit* dell'UNDP.

"Ministri dell'agricoltura, della pesca e della silvicoltura devono sedersi intorno a un tavolo insieme ai ministri dell'ambiente ogni qual volta i paesi sviluppano e attuano politiche nazionali per affrontare il cambiamento climatico", ha aggiunto Martin Frick, Direttore della Divisione Clima, Energia e Regimi Fondiari della FAO.

Soluzioni su misura per le diverse esigenze dei paesi

Il nuovo programma si basa sulle attività della FAO e dell'UNDP già esistenti a livello nazionale per aiutare i paesi a sviluppare risposte adeguate alle proprie esigenze. Per esempio:

- In Nepal, vi è la necessità di aumentare di varietà di colture resistenti alla siccità, adottando pratiche agricole che preservano l'acqua e promuovendo la diversificazione delle colture. Le gravi conseguenze dei terremoti dello scorso anno sottolineano l'importanza di ridurre i rischi causati dal clima e dai disastri sull'agricoltura.

- In Uganda, l'UNDP sta aiutando a istituire un necessario sistema di allarme per i rischi climatici. Il programma si collegherà a progetti della FAO che includono programmi di formazione per gli agricoltori sull'impiego di sementi resistenti alla siccità, sulle piante e sugli alberi, così come sull'espansione delle piantagioni di eucalipto per il carbone.

- La FAO e l'UNDP inoltre amplieranno i propri sforzi nelle Filippine per mappare la vulnerabilità all'insicurezza alimentare a causa del cambiamento climatico, ed esplorare modi per incrementare i meccanismi di difesa dai rischi per le comunità agricole.

- In Uruguay, al centro del nuovo programma vi è l'impegno di ripristinare i pascoli degradati e gli ecosistemi costieri a rischio.

La FAO e l'UNDP prevedono dopo lo sviluppo del programma di estendere questo lavoro in altri paesi.

I paesi in via di sviluppo più a rischio in un mondo più caldo

Tre quarti dei poveri del mondo vive in aree rurali e dipende dall'agricoltura per la propria sussistenza. Le strategie di adattamento al cambiamento climatico vanno dal miglioramento della varietà di colture per far fronte alla siccità, alla salinità e al cambiamento delle condizioni meteorologiche, a nuovi metodi di coltivazione e di sistemi idrici e d'irrigazione modernizzati. Molti paesi in via di sviluppo saranno quelli che subiranno il maggior impatto del cambiamento climatico sull'agricoltura. I Piani di adattamento nazionali (PAN) dovranno programmare come ridurre al minimo e preventivamente un potenziale calo dei rendimenti e raccolti irregolari.

Coltivazioni antiche conservate per le future generazioni nel deposito di sementi dell'Artico

Varietà di patate, ritenute perdute per le popolazioni andine che le avevano introdotte, saranno salvaguardate per le generazioni future

Alcune varietà di una delle più importanti colture di base al mondo saranno oggi conservate per l'eternità nel profondo dei ghiacci artici. Il Direttore Generale della FAO, José Graziano da Silva, insieme ad esperti scientifici e delegazioni provenienti dal Perù, dalla Costa Rica e dalla Norvegia assisterà questo pomeriggio a una cerimonia che aiuterà a preservare queste colture vitali per la generazioni future.

Il deposito si trova nello *Svalbard Global Seed Vault*, (Deposito sotterraneo globale dei semi di Svalbard, N.d.T.), la più importante banca fitogenetica del mondo, una struttura di back-up nel permafrost a nord del Circolo Polare Artico, che attualmente conserva oltre 860.000 semi di colture alimentari provenienti da tutto il mondo. Il suo funzionamento è co-finanziato dalla *Global Crop Diversity Trust*, la cui missione è conservare la diversità delle colture del pianeta per la sicurezza alimentare delle generazioni attuali e future, e dal governo della Norvegia.

I rappresentanti delle comunità andine indigene che hanno lavorato insieme per stabilire il *Parque de la Papaa* Cusco, in Perù, depositeranno 750 sementi di patata. I semi sono il risultato di progetti di condivisione dei benefici sostenuti dal Trattato internazionale per le risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura della FAO. Gli agricoltori saranno affiancati da scienziati del Centro per la ricerca agricola dell'Università della Costa Rica, che aggiungerà anche parenti selvatici delle patate per la più grande collezione di agro-biodiversità del mondo.

La patata: un umile gigante

La patata ha avuto origine nelle Ande in Sudamerica. Nel corso dei secoli, i contadini andini ne hanno coltivate oltre 2.000 varietà di tutte le forme, colori e dimensioni. In aggiunta, ci sono decine di parenti selvatici della patata dall'Uruguay all'Arizona. La patata è oggi il terzo cibo più consumato al mondo, e nutre ogni giorno più di un miliardo di persone. Questo notevole tubero, a basso contenuto di grassi ma ricco di proteine, calcio e vitamina C, è coltivato in tutti i continenti. Tuttavia, il cambiamento climatico e malattie come la peronospora della patata - che ogni anno provoca circa 8,5 miliardi di dollari di perdite nel mondo in via di sviluppo da solo - rappresentano una sfida significativa per questa inestimabile risorsa naturale, così come la modernizzazione del settore agricolo e i cambiamenti nell'uso del territorio. Molte varietà di patate sono andate perdute negli ultimi decenni, sia per le comunità andine da cui hanno avuto origine, che per l'umanità intera. Come risposta a queste sfide, una coalizione di partner locali,

regionali e internazionali hanno unito le forze per reintrodurre la coltivazione di molte varietà di patata, e preservare queste vitali risorse genetiche vegetali in banche genetiche. Il Centro internazionale della patata (CIP) in Perù, che ospita la più grande collezione di patate al mondo, è al lavoro per preservare e reintrodurre la diversità delle patate, in collaborazione con iniziative locali e regionali in tutto il mondo. Lavorando insieme alla *Asociación ANDES-IIED* e al *Parque de la Papa*, il CIP ha portato dal 2002 più di 400 tipi di patate alle comunità indigene.

Il Trattato internazionale sostiene la condivisione della conoscenza

La condivisione di tali risorse fitogenetiche all'interno dei confini nazionali è facilitata dal Trattato internazionale per le risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura.

Il trattato, ospitato dalla FAO, opera attraverso un sistema multilaterale di accesso e condivisione dei benefici che aiuta a far sì che gli agricoltori e i ricercatori abbiano accesso a una grande varietà di semi e di materiale fitogenetico e a una congrua parte dei vantaggi derivanti dalle eventuali nuove varietà che ne derivano. L'informazione genetica contenuta in molte varietà di colture e piante selvatiche aiuta lo sviluppo di nuove colture di rapida crescita, ad alto rendimento - così come pure di varietà più resistenti al calore, alla siccità, alla salinità, ai parassiti e alle malattie, tutti elementi critici dovuti al riscaldamento globale.

Ad esempio, con il finanziamento del Fondo di Condivisione dei Benefici del trattato, e un ulteriore sostegno dal *Crop Trust*, gli agricoltori coinvolti nel *Parque de la Papa* hanno imparato a impollinare le loro patate e raccoglierne i semi per la conservazione. Alcuni dei semi sono stati utilizzati per sviluppare nuove varietà per sfamare le loro comunità, mentre altri sono stati preparati e spediti alle Svalbard per il deposito di oggi.

Uno sforzo congiunto, un bene comune

Fondato dieci anni fa dalla FAO e dal Gruppo consultivo per la Ricerca Agricola Internazionale (CGIAR), il *Crop Trust* è l'organizzazione internazionale dedicata esclusivamente alla salvaguardia della diversità delle colture del mondo. A tal fine, sta cercando di raccogliere un totale di 500 milioni di dollari, che garantirà la manutenzione e la disponibilità delle principali collezioni internazionali di piante di importanza fondamentale per il nostro approvvigionamento alimentare, tra cui quello del CIP. La Norvegia è uno dei più grandi sostenitori del lavoro del *Crop Trust*. Attualmente finanzia un progetto di 10 anni che cerca di salvaguardare i parenti selvatici delle più importanti colture alimentari. Ed è proprio grazie al generoso sostegno del popolo e del governo norvegese che il SeedVault è diventato realtà.

Dal 2006 al 2011, mentre era a capo dell'Ufficio regionale della FAO per l'America Latina, Graziano da Silva ha sostenuto attivamente le iniziative di conservazione delle colture, tra cui il *Parque de la Papa*. Oggi, quattro anni più tardi, e a molte miglia dalle Ande, supervisionerà il deposito dei semi che custodirà la biodiversità delle patate per il futuro.

La combinazione di conservazione *in situ*, sul campo, comprese le banche di semi delle comunità, con quella *ex situ*, in banche genetiche internazionali - che unisce tradizione secolare con la ricerca scientifica più avanzata - chiude il cerchio. Gli agricoltori locali che coltivano varietà che si temeva fossero andate perdute, condividono la variegata collezione di patate - questo bene comune globale - con il mondo, assicurandosi che le copie di backup siano conservate in modo sicuro nella tundra artica delle Svalbard così che essi non le potranno mai più perdere.

Un database ad accesso libero aiuterà i paesi con scarsità d'acqua

I dati satellitari possono fornire nuove informazioni su come rendere l'impiego d'acqua in agricoltura più efficiente e produttivo

Un nuovo portale di dati ad accesso libero, che sarà sviluppato dalla FAO utilizzando immagini satellitari, aiuterà i paesi con carenza idrica del Vicino Oriente e del Nord Africa a gestire meglio questa preziosa risorsa. Attualmente, tutti i paesi del Nord Africa e del Vicino Oriente soffrono di una grave scarsità idrica, con gravi conseguenze per l'agricoltura irrigua, la più grande consumatrice d'acqua della regione. Questa situazione si prevede si intensificherà a causa del cambiamento climatico che porterà periodi di siccità più frequenti e più lunghi, con gravi ripercussioni sulla produzione alimentare.

L'obiettivo del nuovo portale di dati è quello di raccogliere e analizzare le informazioni satellitari che possono essere utilizzate per migliorare la produttività della terra e dell'acqua e aumentare la sostenibilità dei sistemi agricoli. Tutte le informazioni saranno a disposizione di tutti i paesi e di tutti gli utenti che ne avranno bisogno. "Non abbiamo a disposizione monitoraggi sulla produttività dell'acqua a livello nazionale nelle regioni con scarsità idrica e questo database sarà fondamentale per la creazione di sistemi agricoli sostenibili in zone con scarse risorse", ha affermato Jippe Hoogeveen, coordinatore del progetto e responsabile tecnico della Divisione Territorio e Risorse idriche della FAO.

"Il telerilevamento di immagini satellitari offre ai governi informazioni, quasi in tempo reale, sull'uso delle risorse naturali per la crescita e la produzione alimentare, dando valutazioni ed apportando miglioramenti per rendere le pratiche agricole esistenti più efficienti ed economicamente vantaggiose", ha aggiunto. La FAO ha presentato il nuovo progetto all'apertura dei lavori della conferenza annuale per la Settimana Mondiale dell'Acqua a Stoccolma dal 23 al 28 agosto.

Valutazione dei divari di produttività nei paesi beneficiari

Le tecnologie di rilevamento a distanza hanno rivoluzionato le possibilità di valutare il territorio e la produttività dell'acqua attraverso una maggiore copertura e acquisizione di dati, ma molti paesi non hanno la capacità e le risorse per analizzare ed elaborare questi dati. La nuova banca dati sarà sviluppata su tre scale spaziali: a livello continentale su tutto il territorio dell'Africa e del Vicino Oriente, a livello di paese e di bacini fluviali e a livello di sistemi d'irrigazione. Questo permetterà agli esperti di operare verifiche incrociate dei risultati ai vari livelli, per garantire opportune raccomandazioni per possibili miglioramenti in contesti diversi.

La FAO assisterà i paesi nel monitoraggio dei terreni e della produttività idrica, individuandone le lacune e proponendo soluzioni per ridurre queste lacune e contribuire a un aumento sostenibile della produzione agricola. "Informazioni avanzate e tecnologia della comunicazione svolgeranno un ruolo cruciale in questo lavoro", fa notare Hoogeveen. "Queste informazioni forniranno strumenti a coloro che ne hanno bisogno, dall'invio di messaggi SMS agli agricoltori che lavorano in aree con scarsità idrica al sostegno agli esperti dei paesi utilizzando applicazioni più sofisticate per valutare le informazioni sui livelli dei bacini idrici".

Il progetto, di durata quadriennale, è finanziato dal governo dei Paesi Bassi e attuato dalla FAO in collaborazione con l'Istituto UNESCO-IHE per l'Educazione sull'Acqua e con altri partner. Lo sviluppo della banca dati si prevede inizierà nel mese di ottobre 2015.

Cresce il consumo globale di acqua

A livello globale, per la maggior parte del secolo scorso, il consumo idrico è cresciuto più del doppio rispetto al tasso di crescita della popolazione, e sempre più regioni stanno raggiungendo il limite entro cui possono essere forniti servizi idrici affidabili. Oggi l'agricoltura utilizza il 70% di tutti i prelievi di acqua dolce del mondo e fino al 95% in diversi paesi in via di sviluppo. La crescente scarsità e la competizione per accedere all'acqua sono le grandi minacce per il futuro della sicurezza alimentare e della riduzione della povertà, soprattutto nelle zone rurali. Nelle regioni semi-aride, un numero crescente di poveri considera il diritto e l'accesso all'acqua per la produzione alimentare, per il bestiame e per l'uso domestico importante quanto l'accesso all'assistenza sanitaria di base e all'istruzione. Entro il 2025, saranno 1,8 miliardi le persone che vivranno in paesi o regioni con scarsità d'acqua "assoluta", e due terzi della popolazione mondiale potrebbero essere in condizioni di "stress".

Strategia, sensibilizzazione e obiettivi di sviluppo sostenibile

Durante la Settimana Mondiale dell'Acqua la FAO presenterà le sue diverse iniziative a livello regionale. L'Organizzazione al momento è impegnata in due progetti relativi al monitoraggio dei progressi verso i nuovi obiettivi di sviluppo sostenibile (SDG), tra cui SDG 6 che riguarda le risorse idriche mondiali. "Il monitoraggio della produttività dell'acqua consentirà ai paesi di riferire su un obiettivo SDG, che è di fondamentale importanza nelle zone con scarsità d'acqua, ma anche a livello mondiale", ha osservato Jean-Marc Faurès, esperto senior della Divisione Territorio e Risorse idriche della FAO.

Siria: piogge più regolari fanno migliorare la produzione di grano, ma la situazione della sicurezza alimentare resta difficile

In Siria, la produzione alimentare quest'anno è aumentata, principalmente per via delle eccellenti piogge, ma rimane ben al di sotto dei suoi livelli pre-crisi, poiché il conflitto in corso continua a spingere sempre più persone verso fame e povertà, è quanto afferma il rapporto congiunto pubblicato oggi dalla FAO e dal Programma Alimentare Mondiale (WFP). Il raccolto di grano 2015 dovrebbe essere migliore rispetto a quello dello scorso anno, penalizzato dalla siccità, ma non porterà a miglioramenti significativi della situazione generale della sicurezza alimentare delle famiglie, fa notare il rapporto.

In Siria si stima che complessivamente siano circa 9,8 milioni le persone che soffrono d'insicurezza alimentare, con 6,8 milioni di essi in una situazione di grave insicurezza alimentare - un livello di necessità che richiede assistenza alimentare esterna. Solo da gennaio di quest'anno vi sono stati più di mezzo milione di sfollati.

Il conflitto continua a perturbare gravemente le attività agricole e i mercati alimentari.

"Anche se il raccolto in corso è migliore del previsto a causa delle buone piogge, il settore agricolo del paese rimane decimato dal conflitto", ha dichiarato Dominique Burgeon, Direttore della Divisione Emergenza e Riabilitazione della FAO. "È necessario il sostegno urgente dei donatori per far sì che gli agricoltori possano essere pronti per la prossima stagione di semina dei cereali, che inizia ad ottobre". La produzione agricola continua ad essere ostacolata dalla carenza di combustibile, di manodopera agricola e di mezzi di produzione come sementi e fertilizzanti; dal costo alto dei fattori di produzione e dalla loro qualità inaffidabile; così come dai danni ai sistemi di irrigazione e alle attrezzature. Questi elementi non fanno che aggravare la situazione d'insicurezza alimentare del paese. "E' ormai assodato che quasi cinque anni di conflitto hanno distrutto l'economia siriana e la capacità delle persone di acquistare elementi

essenziali come il cibo di cui hanno bisogno per sopravvivere", ha dichiarato ArifHusain, Capo Economista del WFP. "Siamo preoccupati per il numero ingente di sfollati e per l'impatto in particolare sulle donne e sui bambini. Il rischio di danni irreversibili ai bambini è reale, con tragiche conseguenze future se questo conflitto dovesse durare molto più a lungo". "Invitiamo la comunità internazionale a continuare a sostenere i vitali sforzi di pace e di soccorso fino a che non regnerà la pace". La produzione di grano nel 2015, stimata in 2.445 milioni di tonnellate, si prevede sarà superiore al raccolto molto scarso del 2014 e leggermente migliore di quella del 2013. Tuttavia, è ancora un 40% inferiore rispetto ai livelli di produzione pre-conflitto. Il paese si trova di fronte a un deficit di grano di circa 800.000 tonnellate rispetto al suo fabbisogno annuale di quasi 5 milioni di tonnellate. La superficie coltivata a cereali è molto diminuita a causa del conflitto e il rapporto stima che l'area coltivata a grano sia la più ridotta dal 1960. Anche l'allevamento di bestiame ha molto risentito del conflitto. Il settore, una volta importante contributo all'economia nazionale della Siria e al suo commercio estero, ha registrato una riduzione del 30% dei bovini e del 40% degli ovini, mentre il pollame, di solito la fonte più abbordabile di proteine nelle diete, si è ridotto del 50%. Il rapporto fa notare inoltre che il servizio veterinario del paese sta esaurendo rapidamente vaccini e farmaci di routine.

Il prezzo del pane è salito alle stelle

Dopo essere stato relativamente stabile nel 2014, dall'inizio del 2015 i prezzi alimentari hanno cominciato ad aumentare bruscamente a seguito dei minori sussidi governativi e del deprezzamento dei tassi di cambio. Il prezzo del pane lo scorso anno è cresciuto a dismisura, con aumenti fino all'87% nei panifici pubblici. La quota della spesa delle famiglie destinata al cibo è aumentata enormemente dall'inizio della crisi, a scapito di altre esigenze critiche. Le famiglie spendono oggi più della metà dei loro redditi per l'alimentazione e in alcuni luoghi come Sweida, Aleppo e Hama questa percentuale è ancora più elevata. A Dara'a - una delle zone teatro di alcuni degli scontri più intensi - è balzata a quasi l'80%. Il rapporto ha rilevato che la maggioranza delle persone consuma una dieta "povera" o "borderline". La diversità alimentare è in qualche misura migliore nei governatorati nord-occidentali di Idlib, Tartous e Lattakia, dove le famiglie sembrano avere un qualche accesso a cibo di qualità, ricco di proteine e vitamine, e alle verdure. La gente nei governatorati coinvolti nel conflitto di DeirEzzor, Hassakeh, Aleppo e Hama mostra i peggiori indicatori di consumo alimentare.

La frammentazione del mercato

I produttori, i trasportatori ed i commercianti siriani si trovano a dover affrontare costi estremamente elevati di transazione a causa di un'escalation della situazione d'insicurezza delle arterie autostradali. Come risultato, la circolazione dei prodotti agricoli dalle zone di produzione verso i mercati principali ne è molto ostacolata, con conseguente aumento degli sprechi di frutta e verdura e con la difficoltà di far arrivare le eccedenze di grano dal nord-est alle aree con deficit alimentare della parte occidentale del paese.

Raccomandazioni

Mentre la fine del conflitto rimane il presupposto principale per garantire che la popolazione in Siria abbia adeguato accesso al cibo, il rapporto della FAO-WFP fornisce una serie di raccomandazioni volte a migliorare la situazione della sicurezza alimentare in corso, sottolineando la necessità di portare assistenza alimentare alle aree del paese sotto assedio ed afflitte dalla violenza. Si raccomanda l'assistenza per far incrementare la produzione di grano e di altri cereali attraverso la fornitura di sementi di buona qualità, di fertilizzanti e di altri fattori di produzione agricoli. Al fine di rafforzare la capacità di resistenza delle comunità colpite, si raccomanda inoltre di creare centri di produzione e distribuzione di sementi a livello di villaggio, per promuovere la creazione di orti e di allevamenti avicoli da cortile attraverso la distribuzione di sementi di buona qualità e di pulcini, oltre a fornire vaccini per il bestiame e farmaci veterinari.

Cresce il consenso sul trattato internazionale per combattere la pesca illegale

Un numero crescente di paesi sta ratificando l'accordo internazionale per combattere la pesca illegale, alimentando l'interesse sul modo migliore per attuarlo.

La pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata (IUU, l'acronimo inglese) si stima gravi sull'economia globale tra i 10 e i 23 miliardi di dollari, e le sue conseguenze minano il modo in cui gli stock ittici vengono gestiti raddoppiando i motivi di preoccupazione. Per contribuire a risolvere il problema, la FAO nel 2009 ha promosso l'adozione da parte dei suoi paesi membri dell'Accordo sulle misure dello Stato di approdo per prevenire, scoraggiare ed eliminare la pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata. L'accordo entrerà in vigore quando 25 paesi avranno depositato il loro strumento di ratifica, conosciuto come l'accettazione di adesione; finora, sono 12 i paesi che l'hanno fatto, l'ultimo è stato l'Islanda nel mese di giugno e due altri paesi sono in corso di ratificazione. "Le Misure sullo Stato d'approdo" si riferiscono in genere alle azioni intraprese per rilevare la pesca illegale quando le navi arrivano nei porti. L'Accordo promuove la collaborazione tra pescatori, autorità portuali, guardie costiere e marine per rafforzare le ispezioni e le procedure di controllo nei porti e sulle navi. E quello che è importante, permette agli Stati di impedire gli sbarchi di catture provenienti da pesca IUU, indipendentemente dalla bandiera delle navi.

"L'accordo ha lo scopo di armonizzare i controlli portuali al fine di evitare che il pesce pescato illegalmente possa entrare sui mercati internazionali attraverso i porti", ha detto Blaise Kuemlangan, Capo del Servizio Giuridico per lo Sviluppo della FAO. "Riuscire a rifiutare l'approdo alle navi coinvolte nella pesca IUU ridurrà di molto le opportunità di vendere il loro pescato, facendo diminuire la pesca illegale in tutto il mondo", ha aggiunto. L'accordo consentirà una migliore conformità con il **Codice di condotta** della FAO per una pesca responsabile del 1995, che cerca di promuovere la sostenibilità del settore a lungo termine. La pesca illegale - che comprende le operazioni senza autorizzazione, la pesca di specie protette, l'impiego di attrezzi da pesca fuorilegge e la violazione dei limiti di quota - può raggiungere 26 milioni di tonnellate di pesce l'anno, più del 15% della produzione mondiale totale. Oltre ai danni economici, pone rischi per la biodiversità locale e la sicurezza alimentare di molti paesi.

Workshop per i paesi africani costieri

Per aiutare i paesi a dotarsi delle capacità di attuare l'accordo, la FAO ha convocato una serie di workshop in tutte le regioni del mondo. Il sesto in ordine di tempo, finanziato dal governo norvegese, copre l'Africa occidentale, e si è svolto dal 20 al 24 luglio a Praia, a Capo Verde. Vi hanno preso parte cinquanta partecipanti provenienti da 16 paesi costieri africani, insieme agli esperti dell'Unione europea, dell'Organizzazione marittima internazionale, della Commissione per la pesca dell'Atlantico nord-orientale, della Commissione internazionale per la conservazione dei tonni dell'Atlantico, della Conferenza ministeriale sulla cooperazione per la pesca tra gli Stati africani confinanti con l'Oceano Atlantico (COMHAFAT), del PewCharitable Trust e del WWF. "Combattere la pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata è una priorità fondamentale lungo la costa atlantica dell'Africa, dove la pesca IUU contribuisce ad un sovra-sfruttamento della pesca, con ripercussioni negative per le economie di questi paesi", ha affermato Remi Nono Womdim, rappresentante della FAO a Capo Verde.

Il Gabon è l'unico paese di quest'area ad aver ratificato l'Accordo, ma molti altri sono vicini al completamento del processo. "Molti paesi della regione hanno la volontà di affrontare la pesca illegale, ma richiedono strumenti più efficaci e la comprensione di come possono essere attuati a livello legale, politico e istituzionale", ha aggiunto Womdim. La ratifica del trattato impone ai paesi di designare i porti che le navi straniere possono utilizzare, per bloccare l'ingresso alle navi che si è certi o si ritiene siano coinvolti nella IUU, inoltre implica la condivisione delle informazioni con gli altri governi sulle imbarcazioni scoperte a trasportare pescato illegale. Oltre al Gabon, hanno ratificato l'Accordo: il Cile, l'Unione

Europea, l'Islanda, il Mozambico, il Myanmar, la Nuova Zelanda, la Norvegia, l'Oman, le Seychelles, Sri Lanka e l'Uruguay.

Agenda di sviluppo 2030: importante passo avanti per il mondo del lavoro

L'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO) esprime soddisfazione per la nuova Agenda di sviluppo sostenibile messa a punto dai 193 Stati Membri delle Nazioni Unite. L'ILO ha definito il risultato ottenuto come un importante passo avanti per il mondo del lavoro. L'Agenda di sviluppo sostenibile 2030 — che comprende 17 obiettivi di sviluppo sostenibile e 169 indicatori — è stata formalmente adottata dai leader mondiali in occasione del vertice speciale delle Nazioni Unite del 25-27 settembre 2015.

A partire dal prossimo anno, «Cambiamo il nostro mondo: l'Agenda di sviluppo sostenibile» (Transforming our World: The 2030 Agenda for Sustainable Development) sostituirà gli Obiettivi di sviluppo del millennio. Il tema del lavoro dignitoso per tutti è trasversale all'intera Agenda grazie ad uno specifico obiettivo «promuovere una crescita economica sostenuta, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva e il lavoro dignitoso per tutti».

Sono inoltre presenti specifici target sull'occupazione giovanile, il lavoro minorile e il lavoro forzato, la valorizzazione delle competenze, l'empowerment delle donne e la crescita della produttività e del lavoro produttivo. L'Agenda 2030 riafferma anche la necessità di rispettare, proteggere e promuovere le libertà fondamentali per tutti e riconosce l'importanza della protezione sociale, così come del contributo positivo dei migranti ad una crescita inclusiva e allo sviluppo sostenibile.

«Negli ultimi anni, l'ILO ha lavorato intensamente con governi, organizzazioni dei datori di lavoro e sindacati, organizzazioni multilaterali e società civile affinché il lavoro dignitoso avesse un ruolo centrale nella crescita inclusiva e nello sviluppo sostenibile», ha affermato Guy Ryder, Direttore Generale dell'ILO.

«Il fatto che ora il lavoro dignitoso è parte integrante della nuova Agenda universale è un'ottima notizia. L'approvazione unanime degli Stati membri delle Nazioni Unite dà alla comunità internazionale quell'impulso di cui abbiamo bisogno per lavorare insieme e per affrontare le sfide poste all'umanità e al nostro pianeta, in particolare quelle nel mondo del lavoro».

«L'ILO è pronta a collaborare con i suoi costituenti e con tutti gli attori nel campo dello sviluppo, per raggiungere questi target così ambiziosi e così centrali per il progresso della giustizia sociale», ha aggiunto. Secondo il Rapporto ILO *World Employment and Social Outlook*, nel 2014 circa 201 milioni di persone erano disoccupate, un incremento di 30 milioni di persone dall'inizio della crisi economica e finanziaria del 2008. I giovani sono stati colpiti più duramente con circa 74 milioni di ragazze e ragazzi tra i 15 e i 24 anni disoccupati nel 2014.

L'agenda si propone di raggiungere entro il 2030 l'occupazione piena e produttiva e il lavoro dignitoso per tutti, donne e uomini, giovani e disabili, nonché parità di retribuzione per lavoro di pari valore. In particolare, in cinque anni, mira a ridurre in modo sostanziale la percentuale di giovani che non lavorano, non studiano e non partecipano a corsi di formazione attraverso lo sviluppo e l'attuazione di una strategia globale per l'occupazione giovanile.

Chiede inoltre la protezione dei diritti del lavoro e luoghi di lavoro salubri e sicuri per tutti i lavoratori, compresi i migranti, in particolare le donne migranti e i lavoratori in occupazioni precarie. Devono essere adottate misure immediate ed efficaci per eliminare il lavoro forzato, le forme moderne di schiavitù e la tratta di esseri umani. Attualmente, sono 21 milioni le vittime di lavoro forzato. Gli Stati membri delle Nazioni Unite si impegneranno inoltre a proibire ed ad eliminare le peggiori forme di lavoro minorile, nonché a porre fine al lavoro minorile in tutte le sue forme entro il 2025. Secondo le ultime stime dell'ILO, sarebbero 169 milioni i bambini coinvolti nel lavoro minorile.

Unione Europea

ISTITUZIONI

Stato dell'Unione 2015 - Juncker: la priorità deve essere la crisi dei rifugiati

Oggi la priorità è e deve essere la crisi dei rifugiati", ha dichiarato il presidente della Commissione europea Jean-Claude Juncker durante il discorso sullo Stato dell'Unione davanti al Parlamento Europeo mercoledì 9 settembre. "L'UE deve affrontare l'immigrazione, la crisi economica e le guerre nei paesi vicini. Dobbiamo contribuire ad affrontare queste sfide", ha indicato Martin Schulz, presidente del Parlamento europeo, nel suo discorso di apertura.

"La lascio presentare le proposte per l'Unione europea, qui al Parlamento europeo, la casa della democrazia europea", ha dichiarato il presidente del Parlamento europeo **Martin Schulz** rivolgendosi al Presidente Juncker. "Oggi la priorità è e deve essere la crisi dei rifugiati. [...] Si tratta di una questione di umanità e di dignità umana. E per l'Europa una questione di onestà storica", ha dichiarato **Jean-Claude Juncker**, presidente della Commissione europea.

"Stiamo combattendo contro lo Stato islamico, perché non dovremmo essere pronti ad accettare le persone che fuggono da questo paese?". Per quanto riguarda la crisi, Juncker ha dichiarato: "È stato assolutamente necessario ribadire che *Grexit* (l'uscita della Grecia dall'UE) non è mai stata un'opzione, se non lo avessimo detto forte e chiaro sarebbe potuto accadere. Era una possibilità, ma non un'opzione".

"Vorrei rendere omaggio ai paesi come l'Irlanda, il Portogallo e la Spagna, che hanno dimostrato che, attuando le giuste riforme, si ottengono buoni risultati".

Sull'UE, Juncker ha sottolineato che "la crisi, naturalmente, non è finita", aggiungendo che la crisi finirà solo quando sarà sconfitta la disoccupazione in Europa. "So quanto sarebbe debole il continente europeo se l'Unione europea non esistesse".

PARI OPPORTUNITÀ

I deputati chiedono istruzione pubblica libera e uguaglianza di genere per tutti i bambini

In una risoluzione non legislativa votata mercoledì, i deputati affermano che le misure sulla parità di genere devono essere applicate a tutti i livelli del sistema di istruzione, includendo la promozione e la formazione degli insegnanti, in modo da porre fine agli stereotipi di genere e contribuire a colmare il divario tra la formazione delle donne e il loro sviluppo professionale.

I deputati chiedono inoltre maggiori investimenti per garantire che tutti possano beneficiare di un'educazione pubblica di qualità.

Colmare il divario tra istruzione e sviluppo professionale delle donne

Anche se le donne oggi costituiscono la maggioranza (60%) dei diplomati nell'istruzione superiore nell'Unione europea, sono tuttora meno ricompensate per le loro qualifiche rispetto agli uomini e sottorappresentate nelle posizioni di management, scienza e ingegneria. Per incoraggiare più donne a formarsi nei campi della scienza, tecnologia, ingegneria e

matematica, i deputati chiedono misure uniformi d'accesso e l'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione fin dall'apprendimento prescolastico.

Abolire gli stereotipi di genere e aumentare la fiducia in sè stessi

Gli stereotipi e il sessismo rimangono gli ostacoli maggiori al raggiungimento della parità di genere. Il Parlamento ribadisce l'invito a combattere gli stereotipi di genere, che possono influenzare la fiducia in sè stessi e le scelte intraprese da ragazze e ragazzi, attraverso l'educazione formale e informale a tutti i livelli di istruzione.

I deputati invitano gli Stati membri dell'UE a incoraggiare le ragazze e i ragazzi a sviluppare uguale interesse verso tutte le materie, al di là degli stereotipi di genere, sottolineando il ruolo dei modelli femminili positivi nelle scuole, nelle università e nella scienza.

Incoraggiare relazioni basate sul rispetto e sulla reciprocità

L'educazione di genere dovrebbe far parte dei programmi scolastici e i materiali didattici non dovrebbero contenere contenuti discriminatori, stereotipi o sessismo. Al fine di promuovere l'educazione senza stereotipi, gli insegnanti dovrebbero ricevere una formazione in materia di parità e i programmi e il materiale didattico dovrebbero essere attentamente esaminati.

Inoltre, gli Stati membri potrebbero considerare di rendere obbligatoria, in tutti i programmi della scuola primaria e secondaria, l'educazione sessuale e relazionale sensibile, adeguata all'età, per insegnare ai ragazzi e alle ragazze il valore delle relazioni basate sul consenso, rispetto e reciprocità.

Per combattere la discriminazione basata sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere, i deputati invitano la Commissione a sostenere l'inserimento di informazioni obiettive sulle questioni relative alle persone LGBTI nei programmi scolastici, per combattere la violenza e la discriminazione di genere, le molestie, l'omofobia e la transfobia, in tutte le loro forme, comprese le forme di cyber-bullismo o molestie online.

AMBIENTE

Commercio di prodotti derivati dalle foche: verso maggiori divieti

Le foche cacciate per la loro pelliccia saranno sempre meno. Grazie al divieto europeo sul commercio dei prodotti derivati dalle foche, i prodotti provenienti dalla caccia sono stati proibiti. Finora erano stati accettati per proteggere gli stock di pesca consentendo la caccia agli Inuit e alle altre comunità indigene. Il testo di legge è stato approvato martedì in sessione plenaria.

Per rispondere alle preoccupazioni sul benessere degli animali, l'UE ha vietato il commercio di prodotti derivati dalle foche. Nel 2009 ha vietato i cappotti di pelle di foca, i guanti, le borse o la carne. Il divieto è entrato in vigore nel 2010, tuttavia ha permesso due eccezioni: una per i prodotti risultanti dalla caccia delle tribù indigene e l'altra per la piccola caccia che garantisce la "gestione delle risorse marine" sostenibile.

Il divieto è stato contestato dal Canada e dalla Norvegia all'Organizzazione mondiale del commercio(OMC). Nel giugno 2014, la sentenza ha stabilito che il divieto potrebbe essere giustificato sul piano morale rispetto al benessere delle foche, ma richiede maggiore chiarezza sulle eccezioni. Per rispondere alle preoccupazioni dell'OMC, la Commissione europea ha proposto una modifica delle attuali norme europee in febbraio 2015.

L'eccezione Inuit

Secondo le modifiche, già concordate con i governi europei, agli Inuit sarà consentito di vendere prodotti derivati dalle foche in Unione europea solo se i loro metodi di caccia tengono conto del benessere degli animali, sono una parte della loro tradizione e contribuiscono alla loro sussistenza.

Nel frattempo, verrà rimossa una deroga per quanto riguarda i prodotti derivati dalla caccia alle foche per la protezione degli stock ittici.

Un'adeguata informazione e valutazione d'impatto

Grazie al lavoro svolto dai deputati europei, la Commissione avrà il compito di informare il pubblico e i funzionari doganali sulle nuove regole e l'eccezione Inuit. Essi ritengono che questo potrebbe aiutare a contrastare gli stereotipi e le incomprensioni legati alla caccia alle foche condotte dagli Inuit e dalle altre popolazioni indigene.

Inoltre, la Commissione dovrà pronunciarsi entro la fine del 2019 sull'applicazione delle nuove norme, con particolare attenzione al loro impatto sulla comunità Inuit.

Prossimi passi

Per entrare in vigore, le nuove regole devono essere formalmente approvate anche dal Consiglio dell'Unione europea.

IMMIGRAZIONE

I deputati danno il via libera al trasferimento di ulteriori 120.000 richiedenti asilo nell'Unione europea

La proposta urgente di ricollocazione di 120.000 richiedenti asilo provenienti da Italia, Grecia e Ungheria verso altri Stati membri dell'UE ha avuto, giovedì, il sostegno del Parlamento. Le prime misure di emergenza provvisorie per un trasferimento iniziale di 40.000 richiedenti asilo in due anni da Italia e Grecia erano state approvate dal Parlamento il 9 settembre.

Il sostegno in tempo record del Parlamento alla proposta della Commissione europea del 9 settembre per la ricollocazione di 120.000 richiedenti asilo invia il chiaro messaggio ai ministri europei per gli affari interni, che si incontreranno nuovamente martedì 22 settembre, che è giunto il momento di agire e di trovare finalmente un accordo su questa seconda proposta di emergenza.

La proposta della Commissione prevede che altri 120.000 richiedenti asilo siano trasferiti dall'Italia (15.600), dalla Grecia (50.400) e dall'Ungheria (54.000). Questa cifra si aggiunge al trasferimento iniziale di 40.000 richiedenti asilo, approvato dal Parlamento il 9 settembre e dal Consiglio Giustizia e Affari interni il 14 settembre. Il numero totale di persone da rilocalizzare sale dunque a 160.000.

Il Parlamento ha sostenuto la proposta della Commissione (senza modifiche) con 370 voti favorevoli, 134 contrari e 52 astensioni. Successivamente, ha approvato la risoluzione legislativa con 372 voti favorevoli, 124 contrari e 54 astensioni, nella quale informa il Consiglio che questa approvazione non pregiudica la sua posizione che prenderà successivamente in merito alla proposta che istituisce un meccanismo di ricollocazione permanente, sul quale il Parlamento deciderà su un piano di parità con gli Stati membri.

Prima della votazione il Presidente Schulz ha informato l'Aula sulla sua intenzione di inviare una lettera all'attuale Presidente del Consiglio, Xavier Bettel, per chiedere - in nome del Parlamento - fondi comunitari da liberare immediatamente per aiutare i paesi che ospitano la maggioranza dei rifugiati siriani (Libano, Turchia e Giordania).

L'Ungheria si oppone alla delocalizzazione

Nel dibattito in plenaria di mercoledì, il ministro lussemburghese per l'immigrazione e l'asilo, Jean Asselborn, intervenendo in nome della Presidenza del Consiglio, ha informato il Parlamento che "ci sarà un cambiamento importante alla proposta iniziale: l'Ungheria non si considera un paese in prima linea e non vuole beneficiare del regime di trasferimento. Il Parlamento europeo deve tenerne conto quando redigerà il suo parere".

Il Parlamento sostiene la distribuzione obbligatoria

Il sistema obbligatorio proposto assegnerebbe i richiedenti asilo agli Stati membri in base alla loro capacità di assorbirli, da calcolare utilizzando seguenti coefficienti: popolazione complessiva (40%); PIL (40%); media dei richiedenti asilo nel passato (10%) e tasso di disoccupazione (10%) (cfr. proposta di relocalizzazione per ogni Stato membro).

Gli Stati membri che partecipano al sistema riceverebbero 6.000 euro per persona trasferita, incluso un tasso di prefinanziamento del 50% per consentire alle autorità nazionali di agire molto rapidamente. I paesi dai quali sarebbero trasferiti i richiedenti asilo riceverebbero 500 euro per ogni persona trasferita, per coprire i costi di trasporto.

Clausola di solidarietà temporanea

La proposta prevede che - per motivi debitamente giustificati e obiettivi, come un disastro naturale - se uno Stato membro è temporaneamente incapace di partecipare, debba contribuire al bilancio dell'UE fino allo 0,002% del suo PIL. Spetterà alla Commissione valutare i motivi comunicati dal paese e decidere se sia giustificata la sua mancata partecipazione al sistema, per un massimo di 12 mesi.

Dibattito: i deputati deplorano il fallimento degli Stati nella reazione e chiedono solidarietà

Il fallimento dei ministri UE per gli affari interni di trovare un accordo per stabilire le modalità di trasferimento di 120.000 richiedenti asilo è stato duramente criticato da una larga maggioranza dei deputati durante il dibattito in plenaria di mercoledì sull'esito della riunione del Consiglio di lunedì. La maggioranza dei membri ha invitato gli Stati membri ad agire congiuntamente e con urgenza, per affrontare la crisi in corso e costruire un sistema di asilo e migrazione europea in grado di funzionare nel lungo termine.

Unipax

Rivoluzione globale

PROGETTO MULTIMEDIALE PER L'AVVIO DI UN NUOVO UMANESIMO ATTRAVERSO UN NUOVO RINASCIMENTO

Questo progetto e i relativi contenuti sono proposti dal Fondatore e Past President (1984 - 2014) Orazio Parisotto. Significativo è anche il contributo del Vice Presidente Luigi Bellini responsabile per la regia del "Nuovo Rinascimento per un Nuovo Umanesimo e del Maestro Silvio Amelio prestigioso scultore e umanista responsabile del Dipartimento "Artisti per la Pace" di Unipax e Ambasciatore della stessa presso l'ONU.

Orazio Parisotto, Luigi Bellini e Silvio Amelio lanciano con la collaborazione di tutta UNIPAX una importante iniziativa socioculturale ed etica della quale stanno facendo partecipi oltre 100.000 associazioni, enti, istituzioni e i principali blogger e opinion leaders di tutto il mondo.

L'iniziativa socio-culturale mette in luce le problematiche e le emergenze di fronte alle quali si trova l'umanità di oggi espresse anche dalle richieste che i giovani, preoccupati per il loro futuro, rivolgono idealmente ai capi di Stato e di governo di tutto il mondo.

L'opera principale del progetto consiste in un libro interattivo il cui titolo è: "LA RIVOLUZIONE GLOBALE PER UN NUOVO UMANESIMO - le vie di uscita dalle emergenze planetarie" è stata realizzata una versione ridotta del testo "Rivoluzione tascabile" e un Abstract gratuito.

I testi si presentano sia in forma cartacea che come e-book. Ambedue le forme sono supportate dal portale di UNIPAX per raccogliere adesioni, condivisioni e partecipazioni attive alle proposte e iniziative lanciate dal libro stesso. Il testo, dopo aver preso in esame la situazione socio economica internazionale, si propone di fornire degli stimoli affinché si avvii una rivoluzione pacifica (Gandhiana) attraverso un progetto generale che, indicando le "**Vie d'uscita**" dalla attuale crisi globale prefiguri sul piano internazionale una "**Nuova Architettura Istituzionale Democratica**", una "**Nuova Economia Etica Internazionale**" e un "**Regolamento Mondiale per la Civile Convivenza**".

Il progetto generale intende coinvolgere circa 100.000 ONG ed organismi vari particolarmente impegnati a livello internazionale nella salvaguardia dei diritti umani e della pace e sarà presentato ai capi di Stato e di Governo accompagnato da una maxi petizione.

Attraverso la maxi petizione si richiedono risposte concrete per fronteggiare adeguatamente i problemi che assillano l'umanità ed in particolare quelli legati alla salvaguardia dell'ambiente, alla giustizia sociale, all'assurda corsa agli armamenti, ai pericoli legati all'utilizzo delle nuove tecnologie, alla promozione della cultura.

E' parte integrante del Progetto anche il Programma per la creazione della "**CORRENTE ARTISTICO CULTURALE DEL NUOVO UMANESIMO**". A stilarlo e perfezionarlo saranno gli artisti, gli uomini di cultura più sensibili e i responsabili dell'associazionismo di utilità sociale, che con il loro impegno stanno già contribuendo, quali operatori di pace, al cambiamento. Assieme ai giovani più illuminati essi possono definire una sorta di "Decalogo Artistico Culturale del Nuovo Umanesimo" che, se adeguatamente diffuso può mettere in moto la fantasia creativa degli uomini di buona volontà di ogni parte del mondo e di ogni cultura.

In sostanza si tratta di un progetto multimediale globale che intende fornire ai cittadini ed in particolare ai giovani, vie di uscita dalle difficoltà attuali e nuove speranze per un futuro migliore chiedendo anche la loro diretta collaborazione.

L'intero progetto verrà presentato con uno spot multimediale della durata di tre minuti e sarà supportato da un docu-film dalla durata di circa 30 minuti.

Tutto realizzato in due lingue, italiano ed inglese.

LA RIVOLUZIONE GLOBALE PER IL NUOVO UMANESIMO

Il libro partendo dalla considerazione che è in atto una transizione tra la morente società industriale ed una nuova società non ancora definita, documenta, nella prima parte, la grave crisi internazionale evidenziando le conseguenze di una globalizzazione senza regole. Presenta

quindi i meccanismi della grande speculazione, lo strapotere del "Finanzcapitalismo", le responsabilità della politica. Sottolinea poi la necessità di creare e rendere autenticamente democratiche e funzionali istituzioni sovranazionali europee e mondiali in grado di affrontare le enormi emergenze planetarie che assillano l'umanità: dall'iniqua ripartizione della ricchezza al super potere delle élite finanziarie, dai previsti collassi dell'ecosistema alla "bomba demografica", dall'assurda, pericolosa e costosissima corsa agli armamenti al controllo delle nuove tecnologie fino alle continue violazioni dei diritti fondamentali. Si presentano quindi le richieste dei cittadini onesti e indignati che vengono invitati a mobilitarsi in una RIVOLUZIONE GLOBALE PACIFICA di tipo Gandhiano per una società più giusta e più umana. Nella seconda parte, viene presentato un progetto coraggioso che prevede una serie di concrete iniziative per la costruzione di un NUOVO UMANESIMO e invita tutti a partecipare alla creazione di un'ONDA D'URTO che porti ad un NUOVO RINASCIMENTO. Il grido di allarme degli scienziati è univoco: il pianeta è sull'orlo del baratro e bisogna intervenire entro la metà di questo secolo affinché non collassi. Che fare? Vengono allora proposte le "VIE D'USCITA DALLE EMERGENZE" che si possono percorrere: ma dobbiamo agire, tutti e da subito, insieme alla società civile per realizzare una nuova civiltà umano-centrica e bio-centrica basata su una "Nuova Architettura Istituzionale Democratica" e una "Nuova Economia Etica Internazionale".